

Sos defibrillatori, “Progetto Vita” chiede ai sindaci di gestirli

La dottoressa Aschieri: «Dopo 20 anni non possiamo permetterci ancora i 10mila euro di spese di manutenzione». Parte un censimento

Elisa Malacalza

PIACENZA

● La batteria di un defibrillatore, lo strumento che ha salvato tante vite e può essere usato anche dai bambini, scade dopo quattro anni. Gli elettrodi, dopo due. In pochi, però, ne sono realmente consapevoli. Dopo l'inaugurazione e la festa per l'arrivo del mezzo, si pensa sia finita lì: e invece non è così, perché, come ogni macchina, anche il defibrillatore ha bisogno di manutenzione: il costo è di circa 130 euro all'anno. Trenta centesimi al giorno. Quasi nulla, ma quel “quasi” moltiplicato per i cento defibrillatori che si trovano in luoghi pubblici e sociali nel territorio (non dunque quelli privati) si traduce in una spesa che “Progetto Vita” non vuole più sostenere.

L'ultima volta l'associazione che segue il primo progetto europeo di defibrillazione precoce, nato a Piacenza, ha potuto contare su una donazione cospicua che ha coperto le spese di gestione e manutenzione del “parco macchine”, pari a 10mila euro. Ma non può andare avanti così. E il presidente della Provincia, Francesco Roller, nei giorni scorsi, ha raccolto la sollecitazione girandola ai sindaci.

Contatti in Provincia

«È stato chiesto alla Provincia di farsi da tramite con le amministrazioni comunali per condividere una più adeguata e corretta gestione dei defibrillatori», ha detto Roller. «In particolare, “Progetto Vita” ha fornito un elenco di defibrillatori installati negli edifici scolastici, sportivi, nei luoghi pubblici e in dotazione alle forze dell'ordine suddivisi per i diversi Comuni. Al fine di garantire una sicura manutenzione dei defibrillatori, è infatti necessario che quelli ancora in carico a “Progetto Vita” vengano presi in carico dall'amministrazione comunale dei territori dove sono collocati. Come? Attraverso “donazione” ai Comuni, che saranno quindi contattati dall'Ufficio di presidenza della Provincia, nello specifico da Anna Olati, per concordare tempi e modalità».

«Da curare come le aiuole»

La dottoressa Daniela Aschieri, di “Progetto Vita”, sottolinea: «Non è solo una questione economica, ovviamente, ma anche di cultura. Il defibrillatore, se si trova in un luogo pubblico, deve diventare realmente qualcosa di istituzionale, sentito come tale, condiviso dalla sua stessa comunità di appartenenza. Come ci si prende cura delle



La dottoressa Daniela Aschieri

Una batteria dura 4 anni; gli elettrodi 2. Controlli necessari

Mantenere un defibrillatore costa 130 euro all'anno

aiuole pubbliche, allo stesso modo a mio avviso è necessario che si entri nell'ottica di prevedere a bilancio le spese minime di manutenzione e gestione».



Alcuni esempi di defibrillatori di “Progetto Vita”, il primo progetto europeo di defibrillazione precoce



Piacenza è un esempio di prevenzione: i defibrillatori si trovano comunemente anche nei condomini



Il defibrillatore diventi un impegno istituzionale» (Daniela Aschieri)

Una batteria, 300 euro

Una batteria costa circa trecento euro. E alcune associazioni sociali si sono già attivate per realizzare raccolte fondi che coprissero la spesa.

Altri sottolineano come non esista un vero e proprio elenco aggiornato sulla “vecchiaia” dei mezzi, delle batterie, degli elettrodi: «Su mandato della Regione, stiamo realizzando un censimento insieme all'Ausl di Piacenza», precisa Aschieri.

La mappa aggiornata

L'elenco entrerà nel dettaglio delle condizioni dei singoli mezzi: «Sappiamo già dove sono i defibrillatori, ma stiamo mappando anche le loro condizioni», conferma, concludendo, la dottoressa Aschieri. «Saranno poi inseriti all'interno di un

database. Noi, come associazione, ci siamo, come collettore, capace di dare le informazioni richieste. Ma i mezzi vanno gestiti adeguatamente. Altrimenti si rischia il fallimento del progetto. Noi ce ne siamo fatti carico per vent'anni».

Trecento infarti all'anno

Si ricorda che a Piacenza si stimano 300 arresti cardiaci ogni anno; l'obiettivo è quello di ridurre la mortalità da arresto cardiaco. E per farlo servono defibrillatori. Che siano messi nelle condizioni di durare a lungo.